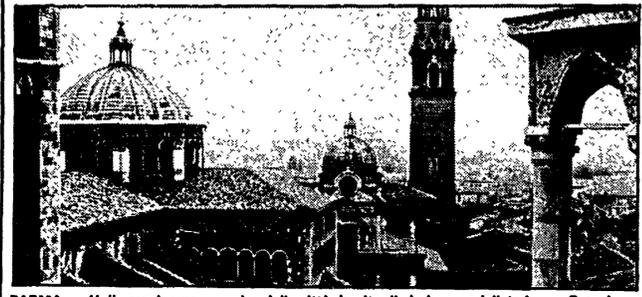


Un anonimo ha diffuso un elenco

PARMA Guerra pentapartita a colpi di liste massoniche

Da un anno il settimanale della Curia minacciava la Dc di rendere nota la struttura di una specie di superpartito segreto - Dopo 40 anni di sinistra, il pentapartito ha scatenato duri scontri



PARMA — Un'immagine panoramica della città, in alto, il sindaco socialista Lauro Grossi

PARMA — La polemica sulla massoneria a Parma e sul ruolo da questa avuto nel glioclio di potere della città, non è ancora smessa in sonno. Per quasi un anno il settimanale della Curia, Vita nuova, ha minacciato di pubblicare i nomi: «Agli interessati diciamo — aveva scritto — di stare attenti; se toccate gli interessi della città non staremo zitti. Poi, un mese fa, il giornale della Curia aveva tentato di chiudere tutta la vicenda. Non aveva pubblicato gli elenchi, ma aveva invitato i partiti (segnatamente la Dc) a «tenere gli occhi aperti».

Ma qualcuno non ha gradito queste «pausa» e nei giorni scorsi, in forma di nota anonima, ha inviato i cosiddetti elenchi al segretario della federazione comunista, Renato Grilli. Si tratta di due fogli dattiloscritti: nel primo ci sono circa quaranta nomi di presunti massoni, già indicati come tali negli elenchi della legge coperta dalla Commissione che ha indagato sulla P2; nell'altro elenco — circa un centinaio di nomi —, ancora più disordinato del primo, sarebbero indicati dei «massoni» fino ad oggi non noti. Sono gli stessi nomi che avevano portato il settimanale Vita nuova a denunciare una forte presenza massonica nella città di Parma, con ramificazioni articolate nelle diverse categorie sociali e nei diversi partiti? Sono gli stessi nomi che avevano fatto temere «collusioni pericolose»?

Il segretario della federazione, appena ricevuto gli elenchi, si è presentato dal presidente del Tribunale e glieli ha consegnati. «Su queste questioni — ha dichiarato Renato Grilli — sono più volte intervenuto, esprimendo il giudizio dei comunisti e chiedendo la massima trasparenza e chiarezza sull'informazione, nell'osservanza di un corretto costume nello svolgimento del confronto politico, a salvaguardia della democrazia. Proprio per riaffermare questi principi, e poiché penso che l'iniziativa di fare circolare fogli anonimi, i cui scopi non appaiono chiari, possa provocare interrogativi di metodo e di merito, ho ritenuto opportuno rivolgermi al Tribunale, organo superiore di tutela e garanzia, perché assuma le decisioni del caso».

Quali obiettivi si pone chi fa circolare questi «elenchi»? Le risposte non sono facili da trovare, ma si possono fare alcune ipotesi interessanti. Innanzitutto va rilevato che in questo ultimo anno (e il primo articolo di Vita nuova sulla massoneria è del 16 marzo 1985) a Parma è successo di tutto: dopo quarant'anni di giunta unitaria di sinistra si è installato il pentapartito e sono nate nuove alleanze fra settori politici ed economici, alcune delle quali o sono cessate o già sono in crisi. In questi giochi la massoneria (a Parma ci sarebbero cinque o sei logge, una delle quali il Circolo Savonarola, copia) senz'altro avrà cercato di manovrare, ma anche essere stata «usata» da chi voleva stabilire il nuovo organigramma del potere in città.

A sentirsi più coinvolta nelle accuse del giornale della Curia è stata senza dubbio la Democrazia cristiana. Bastano i primi articoli del marzo dell'anno scorso per creare allarme: alle elezioni di giugno, tutti i candidati devono firmare una dichiarazione con la quale si dichiarano estranei alle logge massoniche. Poi il giornale della Curia, dopo qualche mese di silenzio (si stava decidendo l'atteggiamento del giornale della Curia) e si difende prendendosi cura i suoi «eletti». Rubini e Zaccagnini, che vengono a Parma solo a prendere voti, e pensano solo alla Camera di commercio della loro città.

Alla Usl (è il primo pentapartito) di Parma, perché già nel giugno '84 venne rotto l'accordo unitario) hanno lottizzato persino il Comitato di disciplina. Il vicepresidente socialista blocca la delibera di rinnovo dell'organismo — ormai da cinque mesi — perché il Pd «non è sufficientemente rappresentativo».

Questo il quadro, sia pur sommario, di un pentapartito che a Parma è stato presentato (era soltanto il settembre dello scorso anno) come la parascena contro tutti i mali. In quel clima di entusiasmo, Luigi Preti, segretario della Dc parmense, aveva messo nel suo ufficio una sua foto (mentre parla all'insediamento del pentapartito) con la scritta: «Una svolta storica per Parma dopo quarant'anni di dittatura sinistra. In foto c'è ancora: resterà anche il pentapartito?»

La rivolta della polizia al Cairo

hanno subito gravi danni e sono stati saccheggiati. Centinaia di turisti stranieri hanno cercato scampo tutto intorno. È iniziato un agguato che devano verso la città, assediando e saccheggiando negozi, devastando night-club, distruggendo automobili.

Stato di fatto che fermenti di protesta sono venuti più volte all'uccello, in motivi più disparati. Nell'ottobre scorso furono gli universitari a muoversi, per protestare contro quella che veniva considerata la «arrendevolezza» del regime di fronte alla «prepotenza» degli Stati Uniti, in particolare dopo il trattamento del Boeing egiziano su Sigonella vissuto come un vero e proprio affronto alla «fede nazionale» egiziana.

Polizia in rivolta / 2

luogo una meccanica della rivolta che fa sospettare l'intervento di una forza politica spontanea, di gruppi organizzati in vista di un ben preciso disegno di destabilizzazione. Infine la scelta del «simbolo» contro cui si scatena la violenza popolare, che sono sempre i simboli della agiatezza e della presenza straniera: alberghi, club, negozi di lusso, ecc. (e non c'è in questo quarantenne di nuovo sotto il sole delle piramidi, come ci ricorda l'ormai remoto — ma forse solo cronologicamente — «incendio del Cairo» del 26 gennaio 1952, scintilla e al tempo stessa premonitrice della successiva rivoluzione dei «liberi ufficiali»).

uccisi nel Sinai (anch'essi, ricordando, ad opera di un agente di polizia) e non solo agli integralisti — e non solo a loro — un nuovo motivo di mobilitazione contro il regime, accuato addirittura di aver fatto uccidere in carcere il poliziotto omicida, divenuto così agli occhi delle masse una sorta di eroe nazionale. Ed è appena il caso di ricordare che i poliziotti di leva ribellatisi ieri vengono generalmente dai ceti agricoli e «provinciali», profondamente religiosi e particolarmente sensibili alle sollecitazioni dell'integralismo.

«Spinta propulsiva»

perseguimento di nuovi obiettivi di riarmo (in particolare le «guerre stellari»), e del peso imponente del potere degli armamenti nucleari (in base alla parità, a livelli sempre più bassi), o ci si inoltra su una via in cui neppure la parità della deterrenza nucleare potrà assicurare la pace e la libertà umana dalla minaccia e dall'in-

aspetto, vogliamo sottolineare che la politica sovietica, oggi, punta sulla necessità di possibilità di soluzioni negoziali e di accordi; e, naturalmente, per assicurare lo stesso Gorbaciov rileva il ruolo dell'Europa, delle cinque grandi potenze membri del Consiglio di sicurezza, di tutte le forze e iniziative di pace. Tutto ciò egli inquadra in una visione umanistica universale dell'uso delle conquiste scientifiche e tecnologiche. Anche per questo decisivo

Le Tesi del Pci

post imperialismi. Sappiamo che l'iniziale soppressione della libertà, che si reputava necessaria, ma provvisoria, per conquistare il socialismo, tende a perpetuarsi, portando il campo del socialismo a una totale esclusione dalle scelte politiche. E tante altre cose di questo genere abbiamo imparato. Bisogna prenderne atto.

grande quantità d'informazione già acquisite con la capacità di recepire criticamente e di usarle. E per questo che la spaziosa massa di informazioni che si riversa oggi sul cittadino non è fattore di demoralizzazione, ma può rivelarsi tutto un'opportunità per il cittadino. Non possiede un'adeguata istruzione e formazione. La scuola dunque è oggi come non mai pilastro centrale dell'edificazione di una vera democrazia, non un ostacolo al progresso. Ma è ovvio che per scuola non si dovrà intendere soltanto quella tradizionale. Anche i mezzi di comunicazione di massa fanno scuola e non si dovrà abbandonarli tutti nelle mani del capitale, che — secondo la sua inesorabile legge — se ne varrà per stimolare falsi bisogni e quindi per diseducare. E non sarà male cogliere l'occasione per un osservatorio serio di inattualità la veneranda massima «a ciascuno secondo i suoi bisogni». Quali bisogni? Il lavoratore moderno considera bisogni indagherli quelli che, come si è detto, sono indispensabili (p. es. l'automobile) e puri sogni (p. es. la Tv).

Natta in tv

no. No, se si intende che noi avevamo rotto o dovevamo rompere le relazioni con il Pcus. Ma vedo che numerosi altri partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici, hanno rapporti e ne cercano di più intensi. E poi aggiungi un riferimento ai recenti colloqui moscoviti: «È vero, siamo stati ricevuti con grande simpatia, il riconoscimento alla politica del nostro partito, e anche a Berlinguer. La franchesia riscontrata durante gli incontri ha avuto il significato della presa d'atto di una differenza di concezioni per la prospettiva e le soluzioni socialiste. Ma importante non è tanto farsi le critiche con spirito acido, non è solo riconoscere l'errore altrui, ma saper ascoltare. Una capacità che ho ritrovato in affermazioni della relazione di Gorbaciov al congresso: «Nessuno può pensare di avere il monopolio di ciò che è giusto». Questo è l'indirizzo che abbiamo seguito e intendiamo seguire».

pensiamo ad amnistie, ma non si può fare di tutt'erba un fascio: occorre una legge che blocchi l'abusivismo e faccia pagare chi ha mancato, ma la giustizia. E da dove viene, poi, la giustizia della vera speculazione? Chi ha governato in questi anni? Un'altra domanda: pensa di avere con Pizzinato rapporti più felici che con Lanzetta? Condivide Natta le critiche di gestione «oligarchica» del sindacato? «I rapporti con Lama», osserva il segretario del Pci, «sono stati di collaborazione, sempre nel nostro partito. Lama ha fatto bene, non solo nella vita sindacale, ma nelle vicende storiche del nostro Paese, e ha fatto bene a sua volta le sue idee e posizioni in piena autonomia. Quelle accuse, che gli sono state rivolte, «ritengo non fossero giuste, non perché non ci fossero critiche, ma perché quelle critiche per la Cgil e per il Pci le abbiamo affrontate come questioni di impegno comune, come un qualcosa che tocca tutti. Mi auguro analoghi rapporti con Pizzinato, da comunisti che agiscono in sfera diversa, e a spirito di unità e di cordoglio ordinato non autorizzino il sindacato e del partito. È questo un contributo allo sviluppo della democrazia italiana».

Nelle stanze di Marcos

gliano strada però e così finiscono col portarsi a spavaldo ancora un po'. Intravedo il bagno di Imelda con centinaia di tappeti diversi allineati sul bordo della vasca. Un ultimo spioncino e «viva forza».

cevoli, gli avvenimenti belli e grandiosi. Poi, in una stanza, un materasso ed un lenzuolo. Soltanto il lenzuolo mi era apparso, mentre mi letto di un giovane dai capelli crespi, la maglia macchiata di sangue raggrumato. Nessuno lo conosceva. Era il primo ucciso di un colpo di arma da fuoco all'ultimo minuto della rivoluzione, mentre irrompeva nel palazzo, o mentre era sotto il lenzuolo di un uomo abbandonato, morto incombente, quando ormai i giacchi, connessi, erano fatti.